

Ho congelato i miei ovuli. NON SONO PRONTA

Gli hanno dato il merito della seconda rivoluzione sessuale, dirompente come la prima, innescata dalla pillola anticoncezionale. È il congelamento sociale degli ovociti, il Social Eggs Freezing: la maternità "assicurata" e posticipata al momento più opportuno per la donna, ma per ragioni puramente personali e non per malattie, infertilità di coppia, chemioterapie, menopausa precoci in famiglia. Grazie a uno dei paradossi di oggi, il Social Freezing impazza negli Usa e nell'Inghilterra delle signore affluenti (Diane Sawyer, anchorwoman dell'Abc, lo raccomanda a chi ha a cuore una brillante carriera e un'autonomia economica, ma non per questo intende precludersi dei figli), eppure è un'eccellenza medica italiana. Nel senso che si

appoggia su una nuova tecnica "di raffreddamento" immediato e veloce, più sicura per gli ovociti, detta vitrificazione e pionieristicamente messa a punto nel nostro Paese. Non è un mistero che sono stati proprio gli italiani tormenti della Legge 40 sulla fecondazione artificiale a velocizzare la ricerca verso una metodica che oggi è bandiera di postfemminismo, vanta percentuali di successo discrete e toglie dall'imbarazzo di decidere il destino di embrioni inutilizzati. Insomma, una riserva aurea, un'"assicurazione", un'altra porta aperta nel futuro. Un ansiolitico, costoso ma efficace, per non sentire il tic-tac dell'orologio biologico e dimenticare fidanzati inconcludenti inanellati per anni...

Certo, nel mondo anglosassone il business (e l'orgoglio di genere) divampano. Si sottolineano i vantaggi sociali e psicologici del congelamento senza problematiche mediche: pari opportunità di impiego e reddito, più ocularità e cal-

***Gli uomini?
Da quando ho fatto freezing
non ci penso più.
Non sono necessari.
Se avessero anche loro una
scadenza, farebbero
un figlio a 25 anni***

di Elisabetta Muritti

ma nella scelta del partner, possibilità di intraprendere lunghe specializzazioni professionali e entrare nelle stanze dei bottoni, figli allevati con sicurezze economiche e dotati di opzioni esistenziali... Ma dove il Social Freezing vince alla grande è nell'empowerment: fertilità espansa praticamente all'infinito, al riparo dalle sindromi (se gli ovociti sono... teenager), separazione tra concepimento e storie d'amore, valutazione autonoma di tempi ed emozioni, archiviazione della menopausa al pari di una vestigia evolutiva come i denti del giudizio, poiché la sopravvivenza della nostra specie non richiede più l'altruismo riproduttivo.

Tali implicazioni A., italiana residente in un paese Ue, 42 anni, single, curatrice di mostre e libri d'arte, non le sapeva. Meglio, le aveva lette con occhio distratto sulla brochure della clinica privata che aveva scelto. «La mia storia inizia 5 anni fa. Sono una che fin da bambina sognava di avere 3 figli. Dopo varie storie e vari mezzi matrimoniali, ero arrivata alla conclusione che un figlio era meglio se me lo facevo da sola. Avevo aspettato, "vedrai che conoscerai il padre perfetto", ma ecco che ero arrivata alle soglie dei 40 anni. Limite massimo. Mi ero informata sull'inseminazione all'estero, avevo pensato all'amico di letto, all'amico gay, ma il congelamento degli ovociti non sapevo neanche esistesse... A quel punto però avevo pure deciso di andarmene dall'Italia, dimissioni, un viaggio, la ricerca della casa, un trasloco. Che senso aveva restare incinta in quel preciso momento? Non ero pronta. I mesi passavano. Poi un giorno un'amica biologa mi parla della vitrificazione e mi si apre un mondo. Mi faccio consigliare una clinica privata nel paese dove vado a vivere: più che "potente", mi sento libera come non mai, libera di essere madre nel momento migliore per me».

Ha sofferto durante la stimolazione ovarica che precede il pick up, gli ormoni l'hanno fatta piangere senza motivo, gonfiata come un palloncino? «No, forse perché sono una donna sana che non viene da esperienze frustranti di infertilità. Ogni sera una punturina nella pancia. Mi sono sottoposta a due cicli di stimolazione, la prima volta ho dovuto smettere per un follicolo ipersviluppato. Ogni due giorni ecografia e prelievo di sangue». E la mattina fatidi-

ca? «Leggera anestesia totale per non sentire l'ago transvaginale, e subito a casa». In attesa del responso. Che è un'offerta di possibilità e non di certezza... «Mi hanno estratto 6 ovociti buoni, congelati a -196°. Vetrificati. Per 5 anni». Il tutto costato come una vacanza neanche così deluxe, nulla di paragonabile al prezzo negli Usa, tan'è che sono molte le "freezing mom" americane che vengono in Italia (magari ci ritornano, a riprendersi quanto depositato, col nuovo "definitivo" amore).

«Ora sto per "procedere". La clinica mi ha proposto altri cicli di stimolazione per contare su più ovociti. I miei 6 dovrebbero essere tutti fecondati, ma solo i due più forti saranno impiantati. Per cui, se mi va male, perdo i miei tesori e sono troppo vecchia per averne altri così. Ma ci ho pensato: mi faccio inseminare e il bottino lo lascio dov'è. Domani incontrassi il vero amore, ho la scorta».

Come valuta A. certe obiezioni "italiane" al Social Eggs Freezing? Non è meglio incentivare le politiche per una maternità nei tempi giusti? Perché correr dietro a una scansione della vita a misura di maschio? «Un po' di egoismo ce lo vedo. Io forse da giovane il freezing non l'avrei fatto, speravo nell'anima gemella, nella famigliola col cane. E no, ai genitori non l'ho detto, non li caricherei di altri fardelli. Conto sull'effetto nipotino, anzi, nipotina: vorrei una femmina».

COME VA IN ITALIA

In Italia i centri che crioconservano ovociti sono 121, 58 privati e 63 pubblici o convenzionati, secondo il Registro nazionale Pma, Procreazione medicalmente assistita, dell'Istituto superiore di sanità. Col divieto di congelare embrioni introdotto dalla legge 40 del 2004, conservare gli ovuli nel nostro Paese è diventata una strada molto battuta. Due le tecniche disponibili: la vitrificazione, praticata in 60 centri, e il congelamento lento, praticato in 35 strutture. 26 centri le usano entrambe. «Il costo va dai 2 ai 3.000 euro», dice Giulia Scaravelli, direttore del registro Pma. A queste cifre, comprensive di solito dei farmaci per la stimolazione ovarica, va aggiunto il costo annuale di conservazione, dai 2 ai 300 euro. Gina Pavone